

Gravi contraddizioni nella nuova disciplina per 16.000 prodotti medicinali

E' un farmaco diffuso? Aumentiamone il prezzo

Non si conoscono i dati assunti per la determinazione dei costi - Le riduzioni interessano le specialità meno vendute - Un nuovo « premio » per l'industria farmaceutica - Esempi significativi - Si profila un aumento della spesa

ROMA — Da qualche giorno sono ufficialmente in vigore i nuovi prezzi per le 16.000 confezioni di medicinali (le specialità sono invece più di 8.000) a disposizione degli italiani negli scaffali delle farmacie. L'elenco completo dei prodotti che subiscono variazioni, in più o in meno, del costo al pubblico, è comparso sulla Gazzetta Ufficiale dopo un cammino burocratico e legislativo contrassegnato da ritardi e polemiche. Nella primavera dello scorso anno, su indicazione del CIP (Comitato interministeriale prezzi), il governo emanò un decreto legge sugli adeguamenti di prezzo per la stragrande maggioranza dei prodotti medicinali. Il decreto venne approvato successivamente dal Parlamento e convertito in legge. La pubblica-

zione di questo decreto è stata però rinviata di mese in mese, a causa soprattutto della polemica che si è aperta tra ministero della Sanità, industrie farmaceutiche. In effetti, notizie su riduzioni o aumenti di prezzo di questo o quel farmaco circolavano già da un paio di mesi; quello che invece era e resta a tutt'oggi ignoto — nonostante un preciso obbligo di legge — è il metodo nella sua applicazione, cioè le principali « voci » che contribuiscono a costruire il costo e quindi il prezzo al pubblico di un medicinale: i materiali impiegati (quelli di confezionamento e le materie prime) e il lavoro necessario (manodopera, ricerca, attività promozionali). Ma come si configura il nuovo metodo? « Pur rappresentando — dice

Giuseppe Loiacono, ricercatore dell'ISPE ed esperto di problemi di economia sanitaria — un notevole passo avanti rispetto al precedente, in quanto nella combinazione di fattori di costo dà una più giusta collocazione al costo delle materie prime e della manodopera, tuttavia finché non si conosceranno i criteri con i quali sono stati determinati tali costi, non si potrà esprimere alcuna valutazione su questa prima esperienza del nuovo metodo ».

E come mai non si conoscono i dati assunti per la determinazione dei nuovi prezzi? « Questo — dice Loiacono — è l'aspetto più preoccupante della situazione, in quanto ci troviamo davanti ad una precisa volontà del ministro dell'Industria, presidente del CIP, di ignorare,

secondo una consuetudine che gli è cara, l'obbligo di rendere pubblica la documentazione relativa ai costi cui accennavamo prima. Che questa volontà politica sia così orientata è dimostrato dal fatto che pur esistendo nell'ambito del CIP una sottocommissione per l'istruttoria, tra l'altro, dei prezzi dei medicinali, questa commissione non è mai stata convocata. L'istruttoria cioè è stata effettuata nel più grande riserbo dalla segreteria del CIP che, come organo burocratico, non è politicamente responsabile ».

In queste condizioni si può esprimere un giudizio sui risultati? « Purtroppo è impossibile — risponde Loiacono — proprio perché manca una documentazione. Tuttavia, siccome è stato affermato

me vendite, mentre è stato aumentato il prezzo di altre sette, vendite moltissime ». Quindi, il nuovo metodo sembra premiare ancora una volta l'industria farmaceutica? « Sì, purtroppo. Quello che però è da sottolineare maggiormente — conclude Loiacono — è che l'adozione del metodo, la sua applicazione, così come una serie di altri provvedimenti, avrebbe dovuto garantire una riduzione dei consumi e quindi della spesa farmaceutica, nel quadro di una più generale politica di contenimento della spesa pubblica. Per ora non ci siamo, perché si può già calcolare che a consumi invariati avremo un aumento e non una diminuzione della spesa farmaceutica ».

ROMA — I mini-assegni stanno lentamente ma progressivamente sparando dalla circolazione. Già in diverse città italiane, a Roma in particolare, vengono rifiutati da tutti gli esercenti e dalle pubbliche aziende (prima fu quella dei trasporti, già qualche mese addietro). Da tempo ormai gli Istituti di credito non ne emettono e quelli in circolazione diventano sempre più sgualciti; diminuito anche l'interesse dei neoclezionisti, che già si erano armati di cataloghi, album per la raccolta e classificatori, ma che difficilmente possono seguire una collezione senza avvenire.

A questo punto sorgono alcuni problemi, che sono stati recentemente richiamati an-

che in un'interrogazione al Ministero del Tesoro di un gruppo di senatori comunisti (primi firmatari i compagni Bonazzi, Li Vigni e Maragnoni). Il primo è quello di sapere se il governo è in grado di stabilire quale sia il valore dei mini-assegni messi in circolazione, quali e per quali importi per ciascuna, siano le banche che li hanno emessi e quali siano gli utili che gli emittenti hanno conseguito e conseguiranno ad operazione conclusa.

Il secondo quello di garantire che i mini-assegni ancora in circolazione siano effettivamente ed integralmente pagati dalle banche emittenti in qualsiasi luogo ed istituto di credito siano presentati per l'incasso. Il terzo

concerne la necessità di definire un piano ed un termine, in base al quale tutta questa « anomala » moneta sia ritirata.

Si tratta, così chiedono i parlamentari comunisti, di operare un risanamento del settore, reso ora possibile dal raddoppio della produzione della moneta metallica che è stato possibile realizzare grazie al nuovo assetto e alla nuova collocazione della Zecca, intervenuta anche attraverso l'approvazione di un disegno di legge sulla materia ed in considerazione, inoltre, dell'alterare consistente aumento di monete che si avrà tra breve con la messa in funzione dei nuovi macchinari, che sono stati recentemente installati alla Zecca.

Interrogazione dei senatori comunisti

Chi ha guadagnato con i mini-assegni?

Un documento del comitato direttivo

ARCI: cinque richieste per lo sviluppo dell'associazionismo

Sollecitato il superamento della crisi con la mobilitazione delle forze democratiche

ROMA — In una riunione svoltasi in questi giorni il comitato direttivo dell'ARCI ha approvato un appello per lo sviluppo dell'associazionismo culturale e per il superamento della crisi del Paese. Il Paese — afferma il documento — deve superare l'emergenza attraverso la mobilitazione di tutte le proprie energie democratiche. Per quanto riguarda l'associazionismo, il documento rileva come la politica culturale rappresenta un momento fondamentale per la prospettiva di sviluppo del Paese ed il superamento della crisi, afferma che la scelta strategica della programmazione culturale sul territorio può rappresentare un'ipotesi di rinnovamento per una nuova dimensione di organizzazione della vita socia-

le, dei rapporti interpersonali.

Da tutto ciò — afferma la risoluzione dell'ARCI — può scaturire un contributo per favorire il nuovo processo di sviluppo sollecitando l'impegno comune delle forze politiche, sociali e culturali per realizzare: 1) le leggi di riforma e di riassetto nei settori culturali, in applicazione di quanto previsto dal DPR 616; 2) definitiva liquidazione dell'ENAL e legislazione di principi per il libero associazionismo; 3) impegno delle regioni e degli enti locali a sviluppare la vita associativa quale vera e propria risorsa sociale; 4) valorizzazione degli strumenti di partecipazione e di gestione della scuola; 5) agibilità nei luoghi di lavoro per l'associazionismo culturale.

Siamo al 63% dell'obiettivo

« L'Unità »: 1 miliardo e 203 milioni per gli abbonamenti

Al 15 febbraio 1978 sono stati versati per abbonamenti a L'Unità oltre un miliardo e 203 milioni, pari al 63% dell'obiettivo nazionale. Rispetto alla stessa data dello scorso anno la somma raccolta in più supera i 238 milioni. Si tratta di un risultato finanziario complessivamente positivo che sta ad indicare l'impegno del Partito per la sua stampa. Rilevante contributo al conseguimento di questo risultato viene dalle Federazioni emiliane (145 milioni raccolti in più), lombarde (47 milioni in più), venete (7 milioni in più), toscane (26 milioni in più) del Lazio, dell'Umbria, delle Marche, delle Puglie, 45 sono le Federazioni che hanno superato, numerose in misura considerevole, il 50% del loro obiettivo. Siamo a tre mesi e mezzo dall'avvio della campagna abbonamenti. Quanto è stato fatto finora ed il periodo che abbiamo davanti possono permetterci di procedere verso un ragguardevole traguardo finale e di superare situazioni di ritardo in alcune Federazioni.

Diamo di seguito la graduatoria per Federazioni al 15 febbraio, riferita all'Unità:

REGGIO E.	90.05	VICENZA	46.02
TREVISO	81.52	NAPOLI	41.50
MILANO	78.68	ROMA	40.95
CREMONA	78.36	GORIZIA	43.96
MODENA	77.30	AVELLINO	43.88
ROVIGO	76.94	PORDENONE	42.92
RAVENNA	76.74	GENOVA	42.50
BOLOGNA	73.36	GROSSETO	42.21
INOLA	72.14	MATERA	40.16
VERONA	71.66	ALESSANDRIA	39.94
VERCELLI	71.16	CAGLIARI	39.76
VERBANIA	70.52	AVEZZANO	38.97
CREMA	70.34	PERUGIA	38.51
VENEZIA	69.19	VIAREGGIO	38.21
ANCONA	68.73	ASTI	34.23
TRAPANI	68.66	CARBONIA	33.37
MANTOVA	68.51	FIRENZE	32.78
FERRARA	66.77	NOVARA	32.74
BRESCIA	66.60	VITERBO	32.48
PARMA	65.24	BRINDISI	31.74
COMO	64.48	FOGGIA	31.42
PIACENZA	64.38	BOLZANO	30.96
TERNI	64.12	L'AQUILA	29.69
PRATO	63.62	BARI	28.00
FORLI'	62.63	FROSINONE	27.69
LA SPEZIA	61.54	SALERNO	26.82
SASSARI	59.06	REGGIO C.	26.37
NUORO	58.46	CUNEO	24.55
LECCO	57.76	LIVORNO	23.89
SIENA	57.44	ASCOLI P.	23.71
TRIESTE	56.81	AGRIGENTO	23.40
LECCO	56.41	ISERNA	22.75
BERGAMO	55.82	BARBARO	22.75
TRENTO	55.52	MESSINA	21.60
AREZZO	55.42	POTENZA	20.02
PAVIA	53.86	ENNA	18.17
AOSTA	53.20	PALERMO	17.60
SONDRIO	52.83	LUCCA	17.42
MACERATA	52.05	RAGUSA	15.44
SIRACUSA	52.00	PADOVA	14.29
TORINO	51.83	TRISTANO	14.20
RIMINI	51.72	RIETI	13.64
PESARO	51.55	PESCARA	12.53
SAVONA	51.19	IMPERIA	10.58
MASSA C.	49.82	CATANIA	9.88
BIELLA	49.10	TEPICO P.	8.66
LHETIA	49.10	LATINA	8.11
VARESE	48.73	BENEVENTO	8.04
CASERTA	46.04	CALTANISSETTA	8.00
BELLUNO	45.55	TRISTANO	8.00
TERAMO	47.00	CAMPOMASSO	5.40
PISA	46.98	CATANZARO	3.46
PISTOIA	46.45	CAPO ORLANDO	0.00
UDINE	45.99	CROTONE	0.00

# Alfasud Super



## con garanzia verniciatura per 2 anni

Alfasud Super è il nome della nuova berlina 4 porte, 5 marce; nuova nel cruscotto, volante, sedili, finizioni, calandra e paraurti; garantita per due anni nella verniciatura perché protetta con nuovi procedimenti anticorrosione; disponibile, oltre che con il motore di 1186 cc, con motore 1300.

L'Alfasud Super è una grande 5 posti, con un grande bagagliaio (400 litri). Il posto guida è su misura, con sedili e volante regolabili e strumentazione completa. Le Alfasud sono le uniche berline 1200 con cambio a 5 marce, che permette un minor consumo di benzina e una maggior durata del motore.

sono in lamiera "zincrometal", procedimento brevettato di pre-protezione in acciaio con due strati di vernice allo zinco: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. Longheroni, montanti, parti scatoiate, sono riempiti di schiuma di poliuretano. Le modanature di finizione, le cornici, i paraurti, le cerniere del bagagliaio sono in acciaio inossidabile.

### Supergaranzia

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, è coperta da supergaranzia, una formula esclusiva che comprende:

- garanzia integrale un anno su tutta la vettura
- garanzia integrale motore 100.000 km o due anni
- garanzia integrale verniciatura due anni
- garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni
- tagliandi di manutenzione solo ogni 20.000 km

### Superprotezione con zincrometal

Un completo trattamento protettivo garantisce all'Alfasud una totale resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione: le tipiche doti di durata ed affidabilità dei motori Alfa Romeo sono così estese all'intera vettura.

Le porte, il cofano motore, il coperchio bagagliaio e altri elementi della struttura

